

I parenti delle vittime

Rsa, il dramma non è finito
«Ora si muore per l'abbandono»

Un anno dopo le stragi restano problemi irrisolti
«Non vedo più mia madre
Ha smesso di riconoscermi»

MILANO

«Chi è sopravvissuto al coronavirus sta morendo per l'abbandono. Io, ad esempio, non vedo mia madre da settembre». Alessandro Azzoni, presidente di Felicità-Associazione per i Diritti nelle Rsa, nata dalla battaglia al Pio Albergo Trivulzio e poi estesa anche ad altre 55 strutture in Italia, osserva le macerie lascia-

te da un anno tragico che «non ha insegnato niente» sulla gestione di anziani e disabili.

Azzoni, a marzo di un anno fa esplodevano i contagi nelle case di riposo.

«Adesso l'emergenza non è più legata ai contagi ma all'isolamento. La situazione nelle Rsa resta drammatica perché la maggior parte delle strutture impedisce ancora le visite, l'assenza di contatti sta provocando un decadimento cognitivo che si vede giorno dopo giorno».

Come vi state muovendo?

«Abbiamo sollecitato le istituzioni a tutti i livelli. Oggi chiediamo al prefetto di Milano, Renato Saccone, di intervenire perché

le strutture siano obbligate ad aprire le porte. Rispetto a marzo dell'anno scorso ora ci sono le condizioni per organizzare visite in sicurezza».

Le stanze degli abbracci stanno funzionando?

«Il problema è che in Lombardia, dove ci sono 700 Rsa, solo 18 dispongono della stanza degli abbracci anche grazie a un'iniziativa del sindacato Spicgil. Rispetto alla Lombardia, la Regione Toscana ha finanziato l'acquisto di 87 stanze, oltre ai tablet per le videochiamate. Sono sistemi che non risolvono i problemi ma aiutano».

Come sta procedendo la campagna vaccinale?

«In generale si scontano ancora troppi ritardi, in tutta Italia, non solo per quanto riguarda gli anziani ma tutte le categorie a rischio».

La Procura di Milano sta indagando su contagi e decessi. Siete fiduciosi sugli esiti?

«Noi cerchiamo giustizia, non vendetta o denaro. Le indagini sono quasi giunte al termine e attendiamo. Siamo convinti che stiano facendo il possibile per fare luce e ricostruire la catena di responsabilità».

Che ricordi personali ha del marzo 2020?

«Mia madre, che ha 76 anni ed è affetta dal morbo di Alzheimer, era ricoverata al Trivulzio. Verso l'ultima metà del mese ci chiamano dicendo che aveva la febbre alta. Era rimasta contagiata, come tante altre persone del suo reparto decimato dal virus. L'hanno portata all'ospedale San Paolo in fin di vita, è riuscita a sopravvivere ma non si è più ripresa. L'abbiamo trasferita in un'altra Rsa più piccola, la videochiamata è una volta alla settimana ma non riesce neanche a riconoscermi. Fisicamente, non la vedo da settembre».

Andrea Gianni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

